



E morto Sewell, il cattivo dei critici d'arte britannici, è morto ieri in seguito a cancro. Noto, fra i suoi giudizi: «I graffiti di Banksy avrebbero dovuto essere cancellati alla loro nascita».

La filosofia fantastica di Calvino

Volo fra ragione e ordinaria follia

Lo scrittore si spense a 62 anni, nel 1985, all'ospedale di Siena

IL COMMENTO

di PINO DI BLASIO



LA SESTA LEZIONE

«SI SENTE Siena nell'aria». Sono state le ultime parole pronunciate da Italo Calvino e riferite da suo fratello Floriano ai cronisti che bivaccavano al Santa Maria della Scala. In quel settembre del 1985 il Santa Maria era ancora l'ospedale di Siena, Calvino fu l'ultimo paziente eccellente ricoverato in quel palazzone millenario, di fronte al Duomo. E quando morì, il suo corpo fu esposto nella Sala del Pellegrinaio, sotto gli affreschi del '400 di Domenico di Bartolo e del Vecchietta. Si scoprirono tante cose in quelle due settimane, mentre Calvino era in coma. Grandi firme e cronisti di provincia passavano ore sulle scale della cattedrale, in attesa dei bollettini medici dell'équipe di neurochirurgia. E in uno di quei giorni di «veglia», la moglie Esther Singer, più nota come Chiquita, rivelò ai giornalisti il progetto a cui stava lavorando il suo Italo. Mostrò un foglietto scritto a penna, con il titolo «Six memos for the next millennium», e sotto la lista di quelle che diventarono le «Lezioni americane»: leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità e molteplicità, scritte in inglese. C'era anche la sesta, «consistency»; nel libro non c'è, Calvino non fece in tempo a scriverla.

Il 19 settembre 1985 moriva a Siena lo scrittore Italo Calvino; nato a Cuba nel 1923, è stato uno degli autori italiani più importanti del '900 e ha scritto saggi e romanzi di diverso genere. Il suo primo romanzo - «Il sentiero dei nidi di ragno» (1947) - è ispirato ai mesi della Resistenza antifascista in cui Calvino è

stato partigiano. A 30 anni dalla sua morte, Castiglione della Pescaia (Grosseto), il paese dove lo scrittore è sepolto, lo ricorda con un mese di eventi: fra gli incontri, il 17 ottobre la figlia Giovanna presenterà il suo libro «La strega dentro di me». Ieri Matteo Renzi ha ricordato Calvino in un tweet.



In alto a destra, Italo Calvino visto da George Levine; qui lo scrittore ritratto nel suo studio



di ROBERTO PAZZI

SON PASSATI 30 anni dalla morte di uno scrittore che aveva così segnato la Letteratura del secondo Novecento da diventare uno dei più letti nelle scuole, con le sue «Fiabe italiane» e i romanzi della trilogia, «Il visconte dimezzato», «Il barone rampante» e «Il cavaliere inesistente». Calvino appartiene al filone fantastico della Letteratura, la linea cadetta, se quella regnante è stata la linea del realismo. Erede di quel sommo poeta di corte che era Ludovico Ariosto, aveva sempre mostrato la sua fascinazione per la fiaba, quel fantastico dal basso che si consolida nella consumazione orale del popolo e si raffina nella tradizione che tramanda il filo d'oro della sua sapienza. Del Calvino uomo ricordo con crescente piacere, se penso a certi scrittori oggi, il

carattere schivo e riservato. Così poco in linea con la vanità di apparire sempre e comunque dello scrittore italiano in tv. Chi lo vedeva mai in tv, Calvino? E non era sprezzo, ma vergogna della «vanità che par persona».

IN UN'OCCASIONE pubblica gli chiesero tre talismani dell'arte di vivere desunti dall'esperienza. E

L'UOMO INVISIBILE
Carattere schivo e riservato non appariva mai in tv
«Ho vergogna della vanità»

rispose: «Primo, ogni tanto tentare di risolvere qualche equazione di secondo grado. Poi, ripetersi qualche poesia imparata a memoria da bambino. Terzo, almeno una volta al giorno ricordarsi che si potrebbe sparire da un attimo all'altro». La matematica, la poesia (per lui, come per i Greci, una cosa sola con la memoria) e la filosofia in

una delle sue più specifiche urgenze, il «memento mori». Della sua strenua opera di scrittore, saggista e moralista, ho amato tre cose che - in simmetria coi suoi tre consigli - mi hanno segnato da giovane lettore e poi da adulto, come narratore fantastico a mia volta.

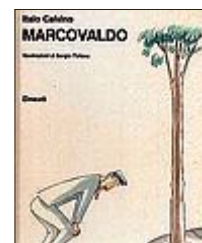
LA MERAVIGLIOSA denuncia della follia della normalità contenuta ne «Il barone rampante», con quel bambino che si rifiuta di vivere per terra, fra i grandi, e prende per sempre la via degli alberi. La capacità di rendere il montaggio di un possibile romanzo, opera stessa romanzesca, con le dieci storie iniziate in «Se una notte d'inverno un viaggiatore». Infine l'acutezza profetica delle postume «Lezioni americane», nelle quali seppe armonizzare razionalismo e fantasia, le sue due ali. Non amavo di Calvino una sola cosa, il sospetto crescente e autolesionistico che la scienza fosse il luogo alto della mente in cui guarisce il sapere ingenuo della fantasia letteraria.



I suoi libri



«Il visconte dimezzato», «Il barone rampante» e «Il cavaliere inesistente», alias la trilogia «I nostri antenati» (1952-1959)



«Marcovaldo» ovvero «Le stagioni in città» è una raccolta di 20 novelle: la prima edizione fu pubblicata nel 1963



Uno dei libri più famosi e apprezzati di Calvino è «Se una notte d'inverno un viaggiatore», pubblicato nel 1979



TIPOGRAFO HA DISEGNATO OLTRE 40 DEI CARATTERI PIÙ COMUNEMENTE USATI NEL XX SECOLO

Addio a Frutiger, l'uomo che rese leggibile il mondo

■ NEW YORK
HA RESO leggibile il mondo indicando la strada a pedoni, viaggiatori, studenti, automobilisti. È morto senza clamore nove giorni fa, a 87 anni, nella sua casa di Berna, Adrian Frutiger. Al disegnatore svizzero di caratteri tipografici nell'era che va dal piombo al silicio, il New York Times ieri ha dedicato un lungo omaggio. «L'idea al centro di un carattere è che non devi accorgerti che è lì - le sue parole al al sito della società Lynotype, per cui lavorava - . Se ricordi la

forma di un cucchiaino da cui hai appena mangiato una minestrina, quel cucchiaino aveva una brutta forma».

DALLA metropolitana di Parigi all'aeroporto Kennedy di New York, dall'insegna di Downing Street e di altre strade di Londra alle lettere della Playstation, Frutiger ha disegnato oltre 40 dei caratteri più comunemente usati nel XX. Per Frutiger cucchiaini e lettere avevano la stessa funzione: i primi necessari a ingerire cibo per il corpo, i secondi nutrimento per lo

spirito. Il più famoso dei suoi caratteri è quello che porta il suo nome: «Frutiger è il migliore per insegne e cartelli stradali perché non fa troppo «rumore», non richiama l'attenzione su di sé», ha detto al Times Erik Spiekermann, collega di vecchia data e amico. Ecco perché, come carattere tipografico, Frutiger, senza che ne accorgiamo, è ovunque: guida alle lezioni gli studenti di tanti campus, da Cornell alla London School of Economics, i turisti dei Parchi Nazionali americani e i passeggeri a JFK e Charles de Gaulle.